



don PIETRO BISON

Salesiano Sacerdote

1950 – 2020

Per il salesiano
la morte è
illuminata
dalla speranza
di entrare nella
gioia del suo
Signore.

Il ricordo dei
confratelli defunti
unisce nella “carità
che non passa”
coloro che sono
ancora pellegrini
con quelli che già
riposano in Cristo.

don Pietro Bison

Salesiano Sacerdote

Il 29 dicembre 2020 ha segnato la conclusione di uno dei mesi più lunghi e più strani della vita di don Piero. Entrato in ospedale il 30 novembre, dopo una settimana di febbre all'apparenza innocua, in un mese il COVID ha spento **la sua vita che fino a quel momento era stata una vita attiva, piena di progetti e iniziative.**

Don Piero è nato a Mogliano Veneto (TV) il 31 maggio 1950 da Luigi e Maria Tavella. In famiglia ci sono anche il fratello Cesare e la sorella Anna. Don Piero frequenta le scuole elementari a Mogliano e successivamente le scuole medie presso il Collegio Salesiano Astori. Nel 1965 prosegue gli studi a Castello di Godego e al termine presenta la domanda per essere ammesso al Noviziato

che vivrà ad Albarè di Costermano. Diventa salesiano il 16 agosto 1968. Il percorso formativo lo porterà in varie case. Inserito nella comunità del Bearzi, frequenta gli studi teologici presso il Seminario di Udine. E proprio al Bearzi riceverà l'ordinazione presbiterale il 1 aprile 1978 per le mani dell'Arcivescovo Mons. Alfredo Battisti. Dopo una parentesi veneziana, tornerà a Udine dapprima come vicario, catechista e insegnante (1980-88) e successivamente come direttore (1988-94). In seguito vivrà la missione salesiana in varie opere dell'Ispettorato Triveneto ma anche dell'Italia salesiana, come Genova-Quarto e Arezzo, sempre presso case salesiane con parrocchia e oratorio. Al Bearzi è tornato nel 2016 ove è stato parroco fino a quando, il 29 dicembre, il Signore lo ha chiamato a sé.

Che bello!

Una vita piena,
intensa, che l'ispettore
nel giorno del
funerale ha così riassunto.

Siamo nel tempo delle previsioni e del calcolo, nell'epoca della sicurezza eretta a sistema e viviamo con la pretesa che nulla e nessuno possa scombinare i nostri piani. Nonostante questo esiste l'imprevedibile. All'istante si rimane smarriti, persi, senza bussola. E i progetti vengono stravolti. Dinanzi all'imprevedibile, specie quando ha l'aspro sapore del dolore, ci si chiede cosa resti. San Paolo una risposta ce la dà: nulla potrà mai separarci dall'amore di Dio (Rom 8,39). Neanche la morte. La sua imprevedibilità ci può spiazzare, ma non è capace di intaccare la nostra intima certezza che l'amore di Dio è radicalmente più grande. Lo sapeva anche don Piero che in un foglietto parrocchiale scrisse: *Dio esiste ed è sempre presente attorno a noi. Siano noi - spesso - a non vederlo, sentirlo, riconoscerlo. Nelle sere e nelle notti più agitate della nostra vita il Signore è Colui che veglia su di noi. Ci fa sentire il suo incoraggiamento e ci*

sussurra percorsi di salvezza
(20 settembre 2020).

Se tutto questo è vero, ha ragione San Paolo quando scrive: *Ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi (Rom 8,18).* Dinanzi alla promessa della vita eterna anche la sofferenza impallidisce e si vergogna di aver preteso di separarci dall'amore di Dio. Dobbiamo tatuarcelo nel cuore che noi siamo più che vincitori grazie a *Colui che ci ha amati (Rom 8,37).* È l'amore di Dio che sana e salva. **E don Piero questo lo sapeva e cercava di concretizzarlo in molti modi, particolarmente aiutando i poveri.**

Racconta un suo collaboratore: *Ho potuto verificare di persona la sua passione per i più poveri. Era sempre pronto all'aiuto, soprattutto verso i giovani disagiati che spesso bussavano alla porta dell'ufficio parrocchiale anche solo per una parola di conforto.*

Il carattere sereno di don Piero è stato uno dei modi per far cogliere che *nulla potrà mai separarci dall'amore di Dio* (Rom 8,39). **Gli aggettivi Bello e Gioioso ritornavano praticamente in ogni sua omelia e li applicava a Gesù, alla Parola di Dio, alla comunità, ad ogni aspetto dell'esistenza.**

Il suo tratto faceva cogliere che Dio non abbandona mai e che il cristianesimo è intriso di gioia. Attraverso le sue parole e le sue scelte, anche quando nel confronto nascevano delle

tensioni, desiderava mostrare l'amore del Signore, la serenità che scaturisce dall'affidamento a Lui, la pace che si riceve vivendo in comunione tra tutti.

Così racconta un ex allievo: *Non sono mai stato un gran frequentatore di chiese, ma il solo pensare a don Piero mi metteva e mi mette serenità.*

Questo è quello che porterò nel mio cuore sempre: gli occhi di un uomo che ti guardava come un bambino.



Uno dei suoi grandi amori è stato l'Eucarestia e per questo l'immaginetta ricordo riporta le parole dell'ultima cena: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi» (Lc 22,19).

Ci teneva

a non far mai mancare il Pane Eucaristico perché aveva capito che Gesù è il pane della vita.

Per questo il suo "primo venerdì del mese", in cui solitamente viene portata la Comunione agli ammalati e anziani soli, era diventato per lui la "prima settimana del mese". Portava la Comunione e creava comunione. Incontrava e ascoltava con calma le persone, una ad una, senza far sentir loro la fretta di finire il consueto giro di incontri. In lui era verità certa quanto abbiamo ascoltato nel Vangelo di San Giovanni: *Chi mangia questo pane vivrà in eterno* (Gv 6,58). Così scrive di don Piero una mamma: *Ha sempre dimostrato il forte impegno ad incoraggiare l'incontro con Gesù nell'Eucaristia.*

È stato un sacerdote dell'Eucarestia celebrata creando vicinanza con i fedeli al punto che durante l'omelia talvolta faceva delle domande per creare un contatto con l'assemblea. Sono atteggiamenti che rivelano il desiderio che Cristo non rimanga sull'altare ma entri

nella vita delle persone. Così ha scritto nel foglietto parrocchiale in occasione del Corpus Domini: *l'onore più grande che possiamo fare a Cristo è quello di imparare da Lui a diventare cibo e bevanda per gli uomini affamati e assetati. Questa radicalità può farci paura. Gesù però ci ha insegnato che solo ciò che è donato è nostro per sempre. La comunione con il suo corpo ci chiede di diventare anche noi un po' come Lui* (14 giugno 2020). Celebrare significava per don Piero diventare offerta per il popolo attraverso atteggiamenti semplici come l'accoglienza diretta, semplice, costante e calda. Così scrisse alla comunità parrocchiale dopo il lockdown, vista la fatica della ripresa della presenza alla messa domenicale: *L'amore per l'Eucarestia e per la nostra comunità ci faccia superare ogni timore. È troppo prezioso il dono del Pane della Parola e del Corpo di Cristo per essere trascurato. Gesù nel Vangelo di Giovanni dice: Colui che mangia me vivrà per me* (Gv 6,57).

Don Piero aveva la ferma convinzione che cibarsi di Gesù o non cibarsi di Gesù non è la stessa cosa. Una fede così determinata conquista. Forse per questo un giovane così gli ha scritto: *La fede che hai acceso*

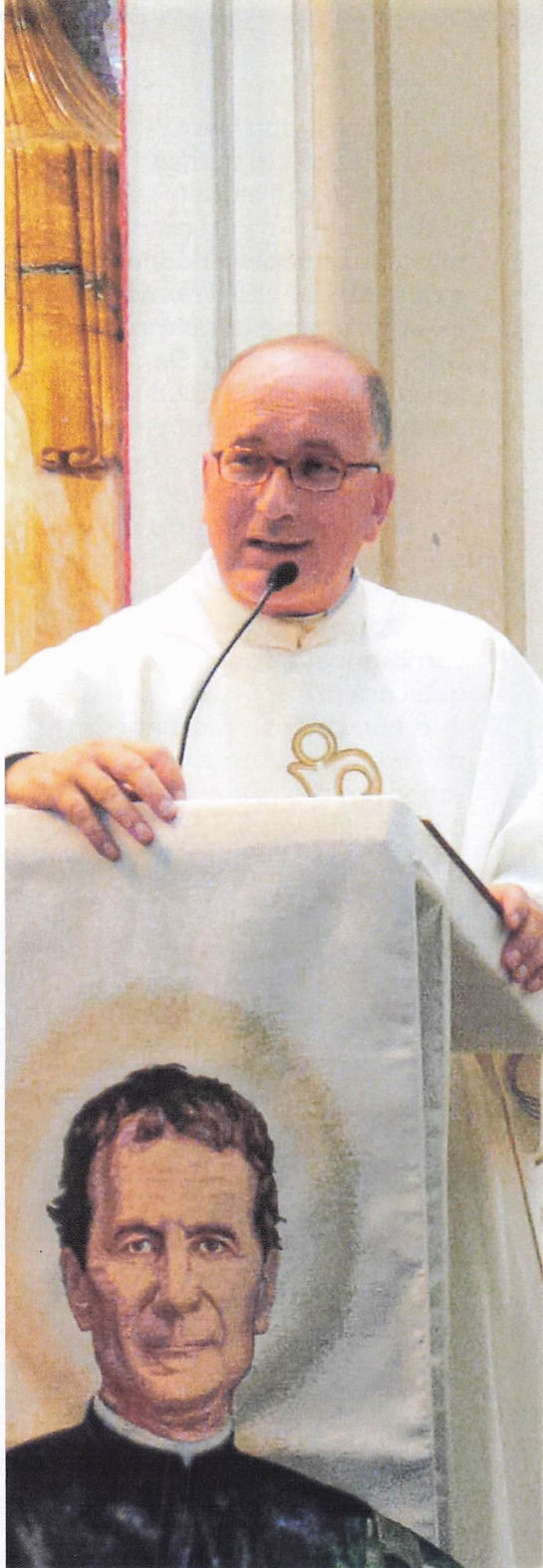
*in noi ci salverà: questa
è una certezza.*

*È un riconoscimento molto bello
specie se letto alla luce delle parole
di Gesù: **In verità, in verità
io vi dico: chi crede ha la vita
eterna (Gv 6,47).***

Anche la Parola era, per don
Piero, un cibo di vita. **Dedicava
volentieri tempo di studio
e di preghiera alla Scrittura.
Era suo impegno e desiderio
che il Vangelo fosse conosciuto.**

*Ci spronava a essere uomini e
donne di fede informati, sapienti,
consapevoli della bellezza della
parola di Dio perché è da quella
che bisogna partire, racconta un
parrocchiano.*

Sapeva che stare con la Parola
di Dio significava stare con Gesù.
Le sue esegesi erano semplici
perché desiderava che fossero
aderenti alla vita, capaci di colorare
anche le piccole cose di ogni
giorno. Così racconta un giovane:
*Ricordo e porterò sempre con
gioia nel mio cuore gli occhi lucidi
e di viva Fede di don Piero,
la determinazione e la gioia
nel proclamare la Parola di Dio.
Ci permetteva di sentirci vicini
ad essa, di imparare a riflettere
sul nostro vissuto per capire su
cosa poter migliorare e sempre
con una sola, unica e insostituibile
risposta: Dio.*



L'amicizia con Gesù la declinava nelle relazioni. In questo il suo carattere era di aiuto così come la sua acutissima memoria fotografica: **sapeva riconoscere e ricordare anche il nome dei suoi ex-allievi anche dopo molti anni.**

Uno di loro racconta: *Don Piero nei campi scuola era uno di noi, sapeva calarsi a seconda della situazione sia nel ruolo di amico, di animatore o di guida spirituale.* Era un uomo gentile, buono e accogliente. Chi non lo conosceva rimaneva spiazzato per le sue battute, ma in breve tempo comprendeva che dietro vi era qualcosa di importante che voleva dire. *Lui era così* - racconta un parrocchiano - *sembrava sempre scherzare con le sue leggere battute. In realtà in questo suo*

fare c'era un modo di rapportarsi molto più profondo e significativo che faceva star bene in sua compagnia. Aveva un sorriso che apriva il cuore. Era molto gioviale sia nella Comunità Salesiana, ove era particolarmente vivace nel sostenere il dialogo tra i confratelli durante i pasti, sia in mezzo alla gente.

Se non ti vedeva da un po' di tempo, o se avevi fatto qualcosa che non andava, alla prima occasione... Eccola lì la battuta simpatica, non per riprenderti ma per ridere assieme, e nel frattempo ti aveva riavvicinato.

Nei dialoghi considerava le ragioni dell'uno e dell'altro chiedendo ascolto e discernimento sempre con la preoccupazione di fare la volontà di Dio.



Il suo carattere gli permetteva di sorridere della vita. Aveva una personalità solare e una costante propensione per il buon umore. Tra i vari aneddoti vi è quello di un ritiro spirituale vissuto a Gorizia con un gruppo di ragazzi. Uno di loro così pregò: *"Signore, ti preghiamo affinché don Piero diventi Vescovo e anche Papa"*. E tutti in coro: *"Ascoltaci, o Signore"*. Don Piero a quel punto alzò gli occhi al Cielo e disse: *"Signore, non ascoltarli"*. Allo stesso tempo il suo temperamento lo rendeva talvolta caparbio, ma tutto era dettato dalla passione per la missione affidatagli dalla *Santa Madre Chiesa*, come diceva lui. ***"Che bello!"*. È questa l'espressione che affiora alla mente quando si pensa a don Piero. Sono le parole che più lo identificano.**

Le sue omelie ne erano talmente piene che si scommetteva su quante volte le avrebbe dette. È bello pensare che, arrivando in Paradiso, avrà proprio detto *"Che bello!"* scoprendo, come dice san Paolo, che *le sofferenze del tempo presente non sono paragonabili alla gloria futura (Rom 8,18)*. È il faccia a faccia con Dio che darà un significato a ogni frammento della nostra vita, anche a quell'imprevedibilità capace di lasciarci senza parole. Ma c'è una certezza in tutto questo, e don Piero con la sua vita ce lo ricorda: *nulla potrà mai separarci dall'amore di Dio (Rom 8,39)*. Neanche la morte. *Il pane vivo, disceso dal cielo (Gv 6,51)* è la Vita che spezza la morte.



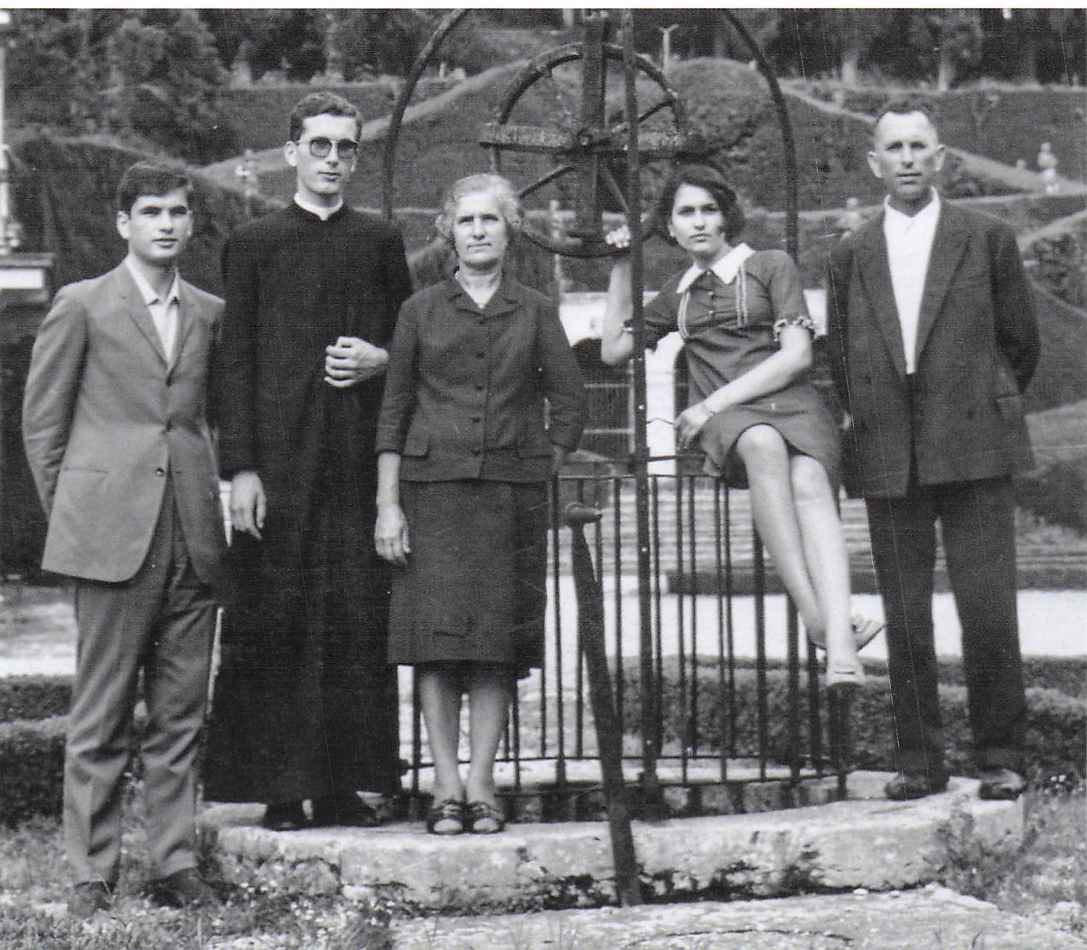
La sua famiglia

Don Piero ha sempre mantenuto un bel legame con la sua famiglia. Questo il loro ricordo, raccolto dalla nipote Silvia.

Caro Don Piero,
in breve tempo ci hai lasciato
perché Dio ti ha chiamato a sé.

Nessuno di noi era pronto a ciò. Questo subdolo virus non ci ha permesso di tenerti la mano, ma tu sapevi, meglio di chiunque altro, che la preghiera abbatta ogni barriera e lontananza.

**Oggi siamo qui a ricordare
la splendida e preziosa guida
che tu eri per noi e per tutte
le persone che hanno avuto**



la fortuna di incontrarti nel loro cammino.

Tuo fratello Cesare e tua cognata Nadia ricordano quanta allegria portavi nella loro casa al momento del pranzo, brindando con dell'ottimo vino. Ciò che più rasserena Cesare e tua sorella Anna è che ora sei con papà Luigi e mamma Maria. Tuo cognato Mario ed i tuoi pronipoti, seppur piccoli, ti porteranno sempre nel loro cuore, perché lasci a tutti un'importante eredità spirituale. Anche i tuoi nipoti, sia quelli diretti che quelli acquisiti, hanno un'infinità di cose da dirti... Anna ad esempio ricorda con estrema gioia le volte in cui ti recavi da loro insieme a Don Danilo e a Don Giancarlo Botter e tra risa e balli passavate delle liete serate perché tu dicevi sempre che con il canto preghiamo due volte. Paola, nella composizione dei suoi ricordi, sottolinea quanto tu ci tenessi " ai tuoi ragazzi " e di tutti i progetti che avevi in serbo per loro. Giulia, invece, rievoca i momenti in cui veniva al Bearzi e ad accoglierla c'era per prima cosa il tuo grande sorriso che, accompagnato dalla tua estrema gentilezza, donava a lei forza ed energia per affrontare

ogni giornata con serenità. Anna e Andrea, Paola e Matteo, Giulia ed Alfredo, vogliono ringraziarti soprattutto per l'importante sostegno che hai dato loro nel capire il vero e reale significato del matrimonio. Hai reso, quel loro giorno, davvero unico e prezioso. Marco sorride nel pensare a tutte le volte che entrando a casa, prima di abbracciarlo, gli davi una tenera pacca sulla guancia, che voleva significare scherzosamente "riga dritto, mi raccomando". Inoltre ama ripensare alla giovialità condivisa durante i pranzi in famiglia, durante i quali si poteva discutere di ogni aspetto della vita. Silvia voleva ringraziarti per averle fatto conoscere la vera Fede, quella che si sente dentro, quella che dà la serenità nei momenti bui, quella che dà la certezza che le persone non muoiono mai, perché quando si torna alla casa del Padre, il nostro spirito può raggiungere ogni cuore e confortarlo. In questi giorni per noi difficili, le sembra di vederti entrare dalla porta e con l'allegria che ti ha sempre contraddistinto, dire a tutti "dai dai, su coraggio, la vita è bella perché Nostro Signore è sempre con noi".

Tanti amici

Tante persone hanno fatto sentire la loro vicinanza a don Piero, ricordando i tempi passati con lui.

Ricordo come fosse ieri il soggiorno a Pierabec, Don Piero dormiva in una grande camerata insieme a noi, era uno di noi, sapeva calarsi a seconda della situazione nel ruolo di amico, di animatore o di guida spirituale. Le camminate in montagna, gli scherzi, i momenti di canto, di gioco, di preghiera hanno reso quei giorni indimenticabili. Oltre il suo ruolo religioso, era una grandissima persona. Il suo ricordo e il suo messaggio di vita e di pace rimarranno sempre impressi nella mente di chi ha avuto la fortuna di percorrere un tratto di strada insieme a lui.

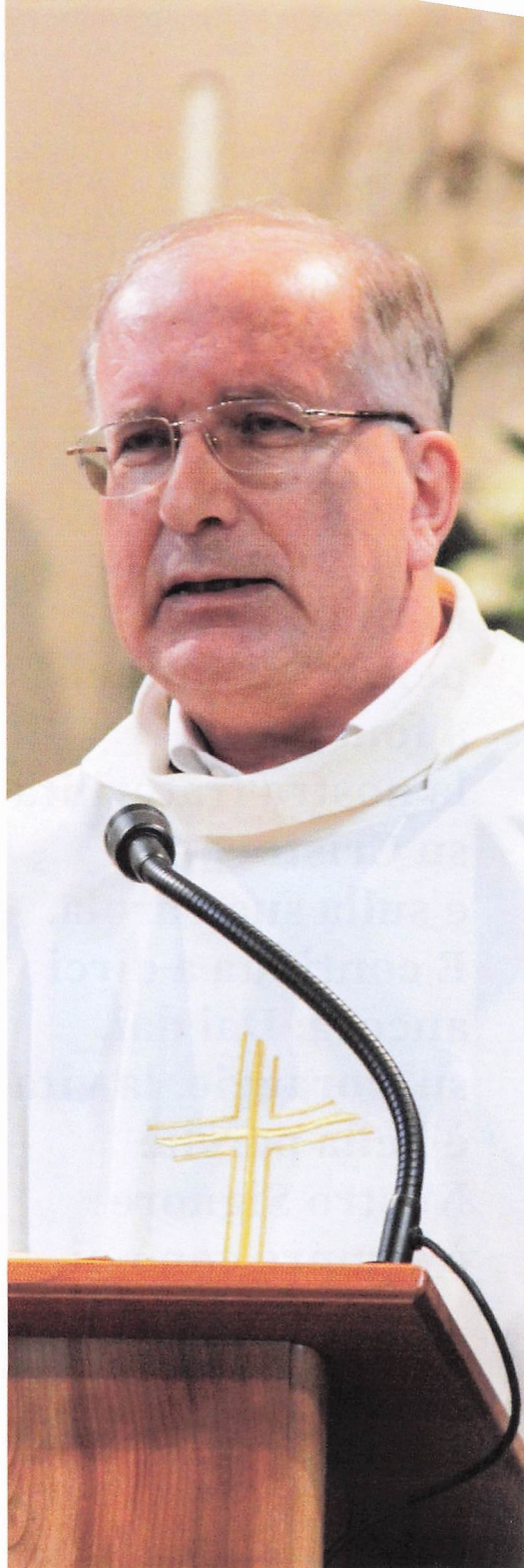
Pensando a Don Piero cosa mi viene in mente? Che era buono... Incredibilmente buono e disponibile con tutti. Aveva sempre una buona parola con tutti e cercava di non lasciarsi scappare nessuno.

Mi ha insegnato a volgere al positivo anche i momenti più bui... Lui era così, sembrava sempre scherzare con le sue leggere battute... In realtà in questo suo fare c'era un modo di rapportarsi molto più profondo e significativo che faceva star bene in sua compagnia...

Don Piero è arrivato in punta di piedi e senza quasi che ce ne accorgessimo ha occupato un posto importante per la nostra vita. Con un sorriso mi viene da pensare che non ha dovuto fare molta fatica visto il fisico che gli permetteva di non passare inosservato!

Dava grande importanza alla preghiera e alla conoscenza del Vangelo e delle Sacre Scritture. Ci spronava a essere uomini e donne di fede informati, sapienti, consapevoli della bellezza della parola di Dio perché è da quella che bisogna partire. È stato come un nonno, burbero in principio ma ricco di amore, comprensione e buona volontà.

Nelle omelie, nei momenti formativi con genitori e ragazzi, nella guida spirituale dei singoli, ha sempre dimostrato il forte impegno ad incoraggiare l'incontro con Gesù nell'Eucaristia. Era proprio quel suo amore appassionato per Gesù che traspariva dalle sue parole e dai suoi gesti, quell'amicizia con Gesù la viveva nei rapporti con tutte le persone che incontrava. Per questo era così amato da tutti, tutti si sentivano a casa con lui: i bimbi, i ragazzi, i giovani, gli adulti, gli anziani, le famiglie.



Mandi don Piero

E così concludeva
la predica, il giorno
delle esequie, l'ispettore:



**Caro don Piero,
in Cielo prega
per noi, e aiutaci
a fondare
la nostra fraternità
su Cristo
e sulla sua Parola.
E continua a dirci
ancora: Dai dai,
su, coraggio, la vita
è bella perché
Nostro Signore
è sempre con noi.**

Mandi don Piero



don PIETRO BISON

Salesiano Sacerdote
di anni 70, 42 di sacerdozio
52 di professione religiosa

- * Mogliano V.to, 31 maggio 1950
- + Udine, 29 dicembre 2020



ISTITUTO
SALESIANO
G. BEARZI

via don Bosco, 2 | Udine
T. 0432 493911
M. bearzi@bearzi.it



Bearzi
SALESIANI DON BOSCO
UDINE
PARROCCHIA